



Rassegna Stampa 12-13 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Leonardo cresce Nuovi investimenti nei siti del Sud Il futuro si avvicina

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **ROMA.** Archiviato il 2023, Leonardo spa, società pubblica attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, che in Puglia è presente con tre grossi siti a Grottaglie, Brindisi e Foggia, ha presentato ieri nel suo stabilimento di Roma il piano industriale 2024-2028. Gli obiettivi, per i prossimi 3 anni, sono legati all'evoluzione tecnologica, all'intelligenza artificiale per la difesa e alla crescita del settore Spazio.

Ad illustrare alla comunità finanziaria i dettagli del Piano è stato Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo. Scorrendo le cifre sul bilancio, approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione, si legge che la società ha chiuso lo scorso anno con un utile netto di 695 milioni di euro. Confermati ordini (17,9 miliardi) e ricavi (15,3 miliardi) già annunciati in via preliminare a fine febbraio.

Per il 2024 il Gruppo stima di raggiungere ordini per 19,5 miliardi di euro e ricavi per 16,8 miliardi. Il piano industriale 2024-28 prevede inoltre di raccogliere 105 miliardi di euro di ordini complessivi, con una crescita media annua del 4%, e ricavi cumulati per 95 miliardi, con un incremento medio annuo del 6%.

Per Roberto Cingolani «lo scenario geopolitico mondiale impone un nuovo paradigma della sicurezza globale, e Leonardo vuole giocare un ruolo proattivo nell'evoluzione dell'industria europea della difesa». L'allocation del capitale, si legge nel bilancio, sarà orientata a ridurre l'indebitamento rimborsando «circa il 50% del debito in scadenza» e «preservando al contempo la liquidità». Previsti investimenti medi annui tra i 750 e gli 850 milioni e interventi di efficientamento basati sulla razionalizzazione del portafoglio prodotti, l'ottimizzazione dei processi di progettazione e realizzazione che dovrebbero portare a raggiungere 1,8 miliardi di risparmio lordo di gruppo nell'arco del piano, iniziando con 150 milioni nel 2024 e arrivando a 590 milioni annui nel 2028. Il piano prevede di «rafforzare il core business di Elettronica per la Difesa, Elicotteri e Velivoli, confermando il recupero delle Aerostrutture, e sfruttando le opportunità in Cyber e Spazio».

E a proposito di Divisione Aerostrutture, La Puglia, con Grottaglie in testa, tira la volata per quanto riguarda la ripresa produttiva del settore, dopo la crisi dovuta al Covid. Il settore Aerostrutture ha compiuto infatti ulteriori progressi in linea con il suo piano di recupero. L'incremento delle consegne a seguito della maggiore richiesta dei committenti, associato al progressivo miglioramento della saturazione dei siti produttivi, con particolare riferimento a quello di Grottaglie, conferma il continuo miglioramento delle performance della Divisione Aerostrutture. Nel 2023, sono state consegnate 39 sezioni di fusoliera e 32 stabilizzatori per il programma B787 (nel 2022 consegnate 22 fusoliere e 13 stabilizzatori) e 31 consegne di fusoliera per il programma ATR (24 nel 2022). Confermato il trend di ripresa, l'obiettivo indicato nel Piano è la crescita di volumi.

«Abbiamo preso un impegno con i nostri committenti - ha spiegato Cingolani -. Il nostro obiettivo è di raggiungere la parità di bilancio nel settore Aerostrutture entro il 2025. Considerate che abbiamo investito nel momento peggiore, quando c'era il Covid ed era tutto fermo. Oggi posso dire finalmente cominciamo a vedere la luce e per questo proseguiamo nel lavoro intrapreso. Io credo che Grottaglie - ha spiegato ancora l'ad di Leonardo, Cingolani -, come tutti gli altri stabilimenti in quella divisione beneficerà di questa situazione».



LEONARDO L'amministratore delegato Roberto Cingolani



PARLA IL PUGLIESE NUCCIO ALTIERI, CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE DI LEONARDO SPA

«E ora l'obiettivo è formare i nostri giovani»

dal nostro inviato

● **ROMA.** «La Puglia è una regione importante per Leonardo, non c'è solo lo stabilimento Aerostrutture di Grottaglie, ma c'è la parte elicotteri con Brindisi e quello di Foggia». Nuccio Altieri, pugliese, è consigliere d'amministrazione di Leonardo spa, la più grande società pubblica italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Con lui, a margine della presentazione del piano industriale tracciata dall'ad Roberto Cingolani, facciamo il punto su investimenti e progetti futuri di Leonardo nella nostra regione. «La manifattura di Leonardo oggi diventa centrale nel mondo. Abbiamo avuto molti apprezzamenti dagli investitori e dai mercati proprio per la qualità della nostra produzione. Questo è uno degli elementi su cui poggia la crescita e il rilancio soprattutto degli stabilimenti pugliesi - spiega Altieri -. In particolare quello di Grottaglie che è una vera e propria eccellenza mondiale: i committenti sia di Boeing che di Airbus sono molto soddisfatti del lavoro che si sta facendo». «Roberto Cingolani e i capi divisione in questi mesi hanno fatto un lavoro straordinario che ha raddoppiato il valore

del titolo e ha posizionato Leonardo tra i principali player mondiali nel settore della sicurezza e aerospazio - aggiunge -. Il piano strategico che abbiamo approvato delinea l'azienda del futuro come eccellenza nell'innovazione e alta tecnologia. Le previsioni ci dicono che raggiungeremo il pareggio di bilancio nel 2025 e questo significa anche uno sviluppo del territorio, dell'indotto. L'insediamento di Leonardo che ormai ha già qualche decennio in Puglia, ha portato ad una crescita professionale che ci lavora anche a livello di indotto. Il territorio ha risposto molto bene e ora abbiamo avviato programmi di collaborazione anche con le università. L'obiettivo è quello di formare i giovani pugliesi su questi temi di alta specializzazione che riguardano lo spazio, la cyber security. Puntiamo soprattutto sui nostri giovani che hanno scelto un percorso nelle materie Stem».

«Oggi la Puglia - ha concluso Altieri -, è assolutamente un asset strategico di Leonardo. Non è più tempo di avere né dubbi né timori per il futuro degli insediamenti pugliesi. Oggi gli investimenti sono sul capitale umano: abbiamo bisogno dei ragazzi che si stanno laureando in Puglia per i nostri stabilimenti».

[Maristella Massari]



FORMAZIONE Altieri scommette su ragazzi che hanno scelto le materie Stem

ECONOMIA

DATI ISTAT IN VALORE PER IL 2023

di MARISA INGROSSO

Export pugliese col freno a mano tirato nel 2023. Stando ai dati Istat, la regione non riesce ad agguantare la splendida performance del Sud (+16,8%) e si accontenta di un incremento in valore dell'1,6%. Dimostra molto più dinamismo la Basilicata che ha portato a casa un incremento pari al +5,5 per cento.

Il settore merceologico pugliese che soffre di più è la chimica: precipita del -40,6% per i prodotti che afferiscono alla voce "sostanze e prodotti chimici" e cala del -8,9% per gli "articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici"; dati che per la Basilicata valgono, rispettivamente, +38,9% e -2,6%.

Merita di essere sottolineata la clamorosa performance della vicina Campania le cui esportazioni complessive sfiorano un aumento del 30 per cento (+28,9%), con un incremento nel settore "Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici" del +103,7% rispetto al 2022. «Nel 2023 - scrive l'Istituto nazionale di statistica - l'aumento delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Campania e Toscana e di autoveicoli da Piemonte e Campania fornisce un impulso positivo (per 1,5 punti percentuali) alle vendite nazionali sui mercati esteri».

Il settore in cui la Puglia segna il maggior incremento è nei "Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere" con un balzo superiore al 200 per cento (+229,4%). Bene l'export di prodotti alimentari, bevande e tabacco: +15,7% per la Puglia e +28,7 per la Basilicata.

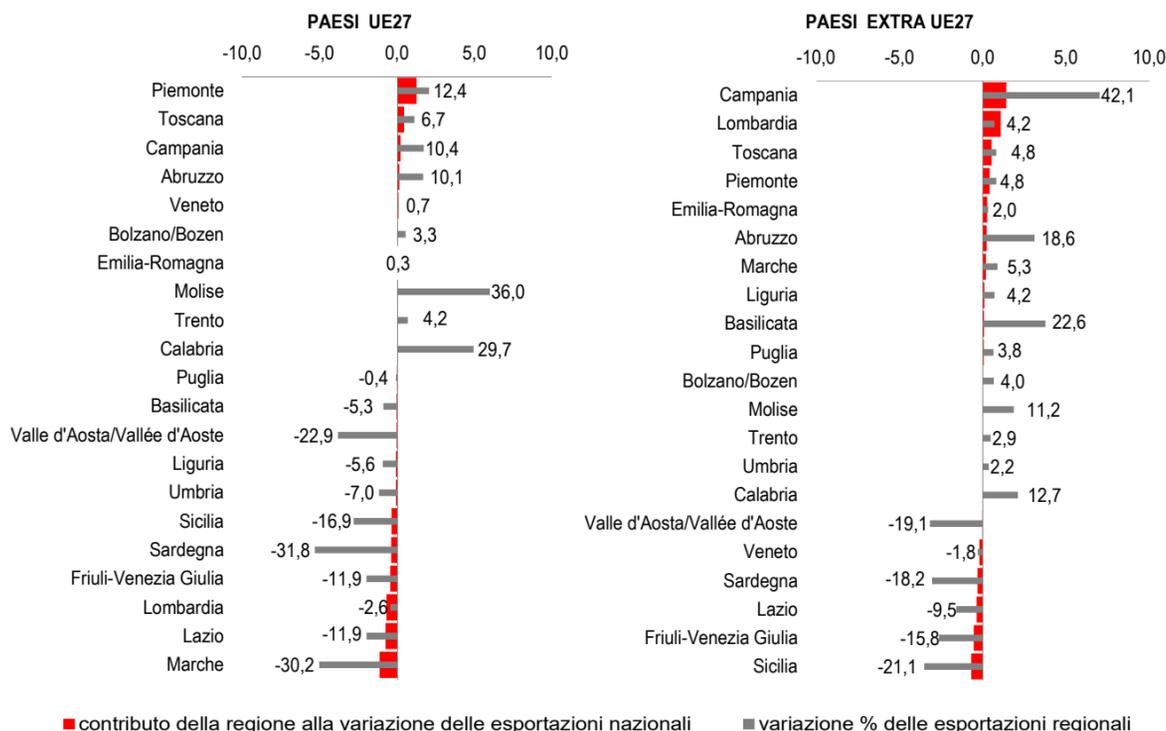
Nell'intero anno - dice Istat - i contributi positivi maggiori all'export nazionale derivano dall'aumento delle vendite delle Marche verso la Cina (+390,8%), della Campania verso Svizzera (+99,6%) e Stati Uniti (+53,4%), della Toscana verso gli Stati Uniti (+24,1%) e del Piemonte verso Francia (+15,2%), Germania (+9,3%) e Paesi OPEC, ovvero Arabia Saudita, Iraq, Iran,

LA CHIMICA SOFFRE

Precipita del -40,6% per «sostanze e prodotti chimici» e cala del -8,9% per gli «articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici»

MENO EUROPA

Lieve contrazione verso i Paesi Ue (-0,4%) e +3,8% verso gli extra-Ue: per le merci lucane, rispettivamente, -5,3% e +22,6%



IL GRAFICO DELL'ISTAT
Si riferisce al periodo gennaio-dicembre 2023 e indica variazione tendenziale e contributo alla variazione tendenziale delle esportazioni nazionali per area Ue a 27 ed extra Ue

Kuwait e Venezuela, (+39,4%); quelli negativi più ampi dalle minori esportazioni della Toscana verso la Svizzera (-38,0%), delle Marche verso Belgio (-64,0%), Germania (-39,0%) e Stati Uniti (-33,2%), della Lombardia verso la Germania (-8,4%) e del Lazio verso il Belgio (-23,4%). Nel 2023, le province che contribuiscono in misura maggiore a sostenere le vendite sui mercati esteri sono Napoli, Torino, Siena e Milano. Siracusa, Ascoli Piceno, Cagliari e Roma contribuiscono alla contrazione dell'export.

Sempre nel periodo gennaio-dicembre 2023, l'Istat evidenzia una lieve contrazione delle esportazioni pugliesi verso i Paesi Ue (-0,4%) e un +3,8% di export verso i Paesi extra-Ue, dati che per la Basilicata sono, rispettivamente, pari a -5,3% e +22,6%. Sul podio per variazione percentuale positiva con Paesi extraeuropei è proprio la Campania con un +42,1%.

Se guardiamo alle aree geografiche dello Stivale, si segnala come a fronte del citato +16,8% del Sud, il Centro cala del -3,4%, il Nord-Centro nel 2023 resta impalato sui valori dell'anno precedente (+0,1%), il Nord-ovest cresce del +2,7%, il Nord-est perde l'1%. Un andamento che fa ben sperare per il Meridione ma che non può non preoccupare se si guarda alle performance-Paese. In quest'ottica, la buona salute del Nord è, a dir poco, fondamentale. Basti dire che se dalle percentuali si passa al valore assoluto, le cifre in ballo sono queste: le esportazioni nazionali valgono 626.204.000.000 di euro; quelle di Puglia 10.155.000.000, quelle lucane 2.987.000.000, quelle del Sud 47.455.000.000 euro, quelle del Centro 111.538.000.000, quelle del Nord-est 198.353.000.000, quelle del Nord-ovest 239.405.000.000, quelle del Nord-centro 549.296.000.000 euro.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Esportazioni di Puglia col freno a mano tirato

L'anno s'è chiuso con un +1,6 in valore. Basilicata +5,5, Sud +16,8%



BRINDISI Movimentazione container



SIDERURGIA Tubi in acciaio

«Pesa la situazione di ex Ilva»

Fontana (Confindustria): la lavorazione dei metalli perde quasi il 20%

«L'ultima rilevazione Istat sulle esportazioni delle regioni italiane nell'ultimo trimestre dello scorso anno registra tutto sommato una buona performance complessiva della Puglia, che nel 2023 rispetto al 2022 mette a segno un incremento delle vendite all'estero in valore del 1,4%, mentre nello stesso periodo l'export dell'Italia viaggia intorno allo zero. L'Agroalimentare - commenta il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana - si conferma come uno dei nostri più solidi punti di forza, perché risulta ancora una volta in crescita in tutte le province. Infatti in Puglia complessivamente segna un bel +15,7%. La buona notizia è che anche il settore degli Autoveicoli vede le vendite all'estero in ripresa del 16,6% e cresce anche il comparto mezzi di trasporto del 6,8%».

«Possiamo dire - continua l'imprenditore - che in generale va bene un po' tutto il settore della meccanica. Pesa invece ancora pesantemente sul risultato finale delle esportazioni pugliesi la situazione dell'ex Ilva di Taranto, la lavorazione

dei metalli che perde -18%. Preoccupa infine la forte caduta dell'export della Chimica (-40), che soffre in particolare nel Brindisino. Una caduta questa che va indagata meglio insieme a quella delle materie plastiche (-10,3%). A noi risulta

che nella Chimica ci sono molti prodotti delle PMI innovative locali che sono invece in crescita sui mercati lontani dell'Oriente, come ad esempio i prodotti per il trattamento di acque industriali e le vernici per l'edilizia e non».

«Va considerato, comunque, - conclude il presidente Fontana - che queste rilevazioni riguardano le esportazioni espresse in valore, e che quindi, rispetto all'impennata inflazionistica che ha colpito il 2022, nel corso del 2023 molte materie prime e molti listini si sono deprezzati, cosa che può aver ridotto il valore delle esportazioni, ma non i volumi. Il valore dell'export pugliese in volumi infatti è cresciuto del 2,1%, nonostante le tante incognite e le minacce geopolitiche che hanno minacciato il nostro export. Per questo possiamo dirci abbastanza soddisfatti».

Marisa Ingrosso

CONFINDUSTRIA
Sergio Fontana

FOGGIA

DOPO IL CONSIGLIO COMUNALE

OPERE PUBBLICHE

«Nel piano triennale l'eredità della programmazione Landella e dei commissari, assente la nuova Giunta»

«Pochi fondi per la videosorveglianza elusi anche i problemi dei quartieri»

L'opposizione di centrodestra all'attacco dell'amministrazione Episcopo

● Pressing dei consiglieri comunali del centrodestra di Foggia sull'amministrazione Episcopo dopo l'approvazione del bilancio in consiglio comunale.

«Un bilancio che non incide sui temi di vitale importanza per i cittadini, ad esempio sull'emergenza abitativa, sui servizi pubblici delle partecipate quali il trasporto pubblico locale e la rete del gas, sui servizi sociali al netto del Piano Sociale di Zona, sulla manutenzione delle strade, sui servizi alle borgate e così via. Pesante a nostro avviso l'assenza totale di fondi per il diritto allo studio e istruzione universitaria, politiche giovanili, sport, turismo, politiche del lavoro, per la salute, per una città capoluogo. Un Piano triennale delle opere pubbliche quasi totalmente a firma dei commissari con esigenze strutturali in parte discutibili e che vede ancora il lascito nostro come centrodestra attraverso la futura realizzazione del Polo Museale Giordaniano, progetto Foggiaforbike per la mobilità sostenibile e i 37 milioni di euro del CIS Capitanata.



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

Un Piano quindi di cui ci si appropria senza aver fatto nulla», affermano i consiglieri del centrodestra che aggiungono: «Le opere pubbliche sono importanti per lo sviluppo di una comunità e noi le sosterremo sempre ma non nelle forme inserite dai Commissari trascurando le priorità di Foggia. Gravissima soprattutto la votazione contraria della Sindaca e della maggioranza sull'aumento dei fondi per l'implementazione della videosorveglianza da noi proposta insieme all'aumento dei fondi per rafforzare le azioni del Patto per la sicurezza urbana con la Prefettura e all'aumento della manutenzione stradale. Che credibilità può avere il Comune se la Sindaca afferma in aula che la lotta all'illegalità e agli abusi è prioritaria e poi non approva lo stanziamento di maggiori fondi per le telecamere. Traditi gli auspici dei cittadini di quei quartieri sensibili come il Biccari zona 167 tra via La Torre e via Spera, quartiere Ferrovia con le problematiche di via Podgora e limitrofi, il quartiere Candelaro, Martucci, CEP

e le borgate, anche grazie al voto contrario di consiglieri di maggioranza che si professano paladini di quei quartieri. Quartieri che scontano la mancanza di sicurezza e che chiedono fortemente misure appropriate», sottolineano ancora dall'opposizione che infine aggiunge: «L'Amministrazione ha deciso invece di privilegiare le feste e le sagre, le luminarie, le passerelle fotografiche e musicali con stanziamenti nettamente superiori alla videosorveglianza e alla sicurezza. Noi abbiamo chiesto di ridimensionare queste attività con impatto tra l'altro modesto insieme ad una decurtazione delle spese per i gettoni degli organi politici, ma ci siamo scontrati con un muro di gomma a trazione Pd che letteralmente ordina ai consiglieri di maggioranza e soprattutto al movimento 5 stelle come votare. A ruota il consigliere De Sabato che furbescamente si è allontanato da tutte le votazioni per dare segnali d'ingresso nella maggioranza a tradimento dei suoi elettori che attendono progetti e non gestione del potere.»

Cartelle fiscali, pagamenti in dieci anni per i contribuenti più in difficoltà

Riforma fiscale

Primo ok del Cdm al decreto sulla riscossione: aumento generale delle rate a tappe

Per i crediti non recuperati scadenza dopo cinque anni con controlli a campione

Accertamento esecutivo per tutti. Scudo erariale per i funzionari dell'Agenzia

Piani di rateizzazione più lunghi, dalle attuali 72 fino a 120 rate mensili, per saldare i debiti con il Fisco. Lo prevede la bozza del decreto legislativo sulla riscossione varato dal Cdm. Questa possibilità riguarda chi «documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà». Dilazioni in 120 rate per chi attesta con Isee o indici contabili la difficoltà economica o ha debiti sopra i 120mila euro. Per gli altri estensione progressiva ogni biennio fino a un massimo di 108 rate mensili dal 2029. Per i crediti non recuperati scadenza dopo cinque anni con la previsione di controlli a campione. A queste misure si aggiunge l'accertamento esecutivo per tutti. E lo scudo per la responsabilità dei funzionari dell'Agenzia. **Lovecchio, Mobili, Parente e Trovati** — a pag. 2-3

Fisco, doppia via per le rateizzazioni: subito a dieci anni per chi è più in crisi

Riscossione. Dilazioni in 120 rate per chi attesta le difficoltà con Isee o indici contabili o ha debiti sopra i 120mila euro. Per gli altri estensione progressiva. Accertamento esecutivo generalizzato. Rimborsi automatici fino a 500 euro



UFFICI TUTELATI
Scudo erariale in agenzia
Rischio Corte conti solo per i casi di dolo o ritardi nelle notifiche che cancellano il credito



IL VICEMINISTRO LEO
«La riforma prova a rendere la riscossione più veloce ed efficiente. Nessuno sconto ai furbetti»

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Estensione decisa degli accertamenti esecutivi per accelerare gli incassi delle tasse non versate spontaneamente; semplificazione e ampliamento delle rate per venire incontro ai contribuenti in difficoltà; data di scadenza quinquennale degli atti di accertamento per interrompere la crescita costante del ma-

gazzino degli arretrati; e uno scudo erariale per provare a liberare l'attività di riscossione dalla paura del processo contabile.

La riforma della riscossione approvata ieri in prima lettura dal consiglio dei ministri, come ha sottolineato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «ha come obiettivo quello di rendere la riscossione più veloce ed efficiente. Il che non vuol dire rinunciare a lottare contro i furbetti».

In 17 articoli, il decreto attuativo di

uno dei capitoli più delicati della delega fiscale tenta una riforma complessiva che muove da due presuppo-



sti: il sistema adottato fin qui non funziona, avendo creato nel conto degli arretrati numeri decisamente più consistenti di quelli assicurati nelle liste degli incassi effettivi, e accanto agli strumenti più affinati nel contrasto all'evasione vera e propria occorrono aiuti maggiori per evitare la cosiddetta evasione da riscossione, che si verifica quando i contribuenti presentano le dichiarazioni ma poi non riescono a pagare il conto.

All'obiettivo di accorciare la strada fra la contestazione e il pagamento risponde l'addio al ruolo con l'estensione a tutto campo dell'accertamento esecutivo, lo strumento avviato nel 2011 che negli atti dell'amministrazione finanziaria inserisce già l'intimazione a pagare entro le scadenze previste dalla legge. Con la riforma, quella che il Fisco chiama la «concentrazione della riscossione nell'accertamento» si estende praticamente a tutto, con qualche eccezione rappresentata ad esempio dagli atti sul registro.

Nel nome della semplificazione, ma questa volta a vantaggio dei contribuenti, si apre una via automatica per i mini-rimborsi: quelli fino a 500 euro, con una nuova regola destinata a entrare in vigore subito dopo l'approvazione definitiva della riforma, imbrocceranno una corsia preferenziale, che non impone all'agenzia delle Entrate di verificare eventuali iscrizioni a ruolo a carico del contribuente con cui attivare le compensazioni.

Per chi è in difficoltà invece le novità più rilevanti arrivano nelle prospettive delle rateazioni, che per gli atti di accertamento emessi dal 1° gennaio prossimo vedono allungarsi il calendario dei pagamenti con un

sistema progressivo come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì scorso. Nel testo esaminato dal Cdm, scritto al termine di un intenso confronto fra il dipartimento Finanze e la Ragioneria generale, la progressione si sdoppia. Il primo meccanismo riguarda i contribuenti con debiti fino a 120 mila euro che auto-dichiarano la propria condizione di difficoltà: in questo caso le rate salgono dalle attuali 72 a 84 nel 2025-26, a 96 nel 2027-28 e a 108 a partire dal 2029.

Quando invece i contribuenti documentano il proprio affanno con l'Isce nel caso delle persone fisiche o delle ditte individuali o con i dati contabili (indice di liquidità; rapporto fra debito e valore della produzione), le rate potranno salire a 120 già dall'anno prossimo. In questi casi, la dilazione decennale sarà generalizzata per i debiti sopra 120 mila euro, mentre per le cifre inferiori accanto al numero massimo di rate è previsto un minimo in salita con la stessa progressione vista sopra (almeno 85 rate per le richieste presentate nel 2025-26, 97 nel 2027-28 e 109 dal 2029).

Il tratto piuttosto cervellotico del sistema nasce per tenere insieme la spinta all'ampliamento delle rate con l'esigenza di non produrre effetti troppo pesanti in termini di cassa; nei calcoli della Ragioneria generale l'impianto trovato con questo compromesso taglia il gettito in modo crescente fino al 2030, quando lo riduce di 411 milioni, per poi attenuare i propri effetti fino ad azzerarli nel 2037.

Un'architettura del genere implica in ogni caso un'ulteriore riduzione degli ostacoli nell'accesso alla ratea-

zione, confermato dalla previsione di un decreto del ministero dell'Economia chiamato a fissare i casi di riconoscimento automatico delle difficoltà che danno diritto alla dilazione.

Per tagliare i tempi e frenare l'emergere di nuovi arretrati, il decreto attua i principi di delega che chiedono all'amministrazione di notificare la cartella entro 9 mesi dall'affidamento e impone una data di scadenza quinquennale agli accertamenti, con l'eccezione dei carichi sospesi, interessati da procedure esecutive o concorsuali oppure oggetto di accordi previsti dal Codice della crisi d'impresa. In questi casi il discharge automatico scatta a 5 anni dalla conclusione delle procedure o dalla revoca dei benefici. La caduta di questi crediti non sarà comunque del tutto priva di controlli, che dovranno riguardare fra il 2 e il 6% delle quote erariali e fino al 5% di quelle relative ad altre entrate. La tagliola non si applica nemmeno agli atti di recupero degli aiuti di Stato.

La sfida, ambiziosissima anche sul piano delle ricadute contabili, di gestire e cancellare i 1.206 miliardi abbondanti di magazzino già accumulati dalla riscossione è invece lasciata a una commissione tecnica, composta da rappresentanti di Rgs, dipartimento Finanze e Corte dei conti, chiamata a studiare soluzioni in più tappe.

Il decreto sulla riscossione si occupa poi di costruire il nuovo scudo erariale per i dipendenti dell'amministrazione finanziaria, che potranno essere chiamati a rispondere dalla Corte dei conti solo per dolo o per colpa grave quando l'inerzia delle notifiche fa decadere il credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.206 miliardi

IL MAGAZZINO DELLE CARTELLE

È il valore dei ruoli affidati all'agente della riscossione a partire dal 2000.

Quelli che potrebbero essere incassati valgono oggi poco più di 60 miliardi

Le modifiche in sintesi

DS5386

1

IL MAGAZZINO

Una commissione per decidere sulle vecchie cartelle

Operazione pulizia per il magazzino di agenzia delle Entrate Riscossione (Ader), che alla fine del 2023 contava 1.206,6 miliardi di euro. Per i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2024, le soluzioni da adottare per il discarico passeranno dai suggerimenti forniti da una commissione ad hoc (composta dal presidente della Corte dei conti e da un rappresentante del dipartimento delle Finanze e della Ragioneria dello Stato) al ministero dell'Economia. La Commissione procederà all'analisi del magazzino della Riscossione per poi proporre soluzioni per conseguire il discarico di tutto o parte del magazzino, in coerenza con le regole per il discarico che varranno poi per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

2

L'OBIETTIVO

Con la compensazione azioni più mirate sui recuperi

La soglia minima dei rimborsi di 500 euro, a partire dalla quale sarà consentito pagare il debito iscritto a ruolo con la compensazione con crediti d'imposta, consentirà di evitare l'avvio della procedura di recupero coattivo in presenza di importi di modesta entità. In tal modo, l'azione di agenzia delle Entrate Riscossione potrà essere indirizzata sul recupero delle situazioni in cui c'è effettivo margine per ottenere i crediti. L'estensione anche ai rimborsi delle imposte indirette e gli automatismi che ne deriveranno dovrebbero portare - nelle intenzioni del Governo - a una velocizzazione degli incassi da ruolo e migliorare l'efficienza della riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

L'ORGANIZZAZIONE

Più integrazione logistica tra Entrate e Riscossione

Al momento non è prevista la fusione tra l'agenzia delle Entrate e quella della Riscossione ma si fa un ulteriore passo avanti in termini di sinergie fra le due strutture. Nel solco di un percorso già avviato nel 2016 e ulteriormente ribadito con interventi negli anni successivi, il decreto attuativo della delega procede sul solco dell'integrazione logistica tra ente impositore e concessionario pubblico della riscossione, passando per l'utilizzo anche a titolo gratuito, ad esempio, di immobili demaniali. Come spiega la relazione tecnica al decreto, «quando sarà stata realizzata l'integrazione logistica, la disposizione potrà favorire risparmi di spesa» che prudenzialmente non sono quantificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

LA PROGRAMMAZIONE

Nella pianificazione annuale il raggruppamento per codici

L'asse portante della nuova strategia della riscossione diventa la pianificazione annuale. In questo ambito si punta a una nuova modalità di programmazione dell'attività di recupero tramite il raggruppamento dei crediti per codici fiscali da inserire nella convenzione annuale tra Mef ed Entrate. Una misura che rientra nel tentativo di rendere più efficace ed efficiente l'azione di recupero concentrandosi sui debiti da parte dello stesso contribuente, permettendo in qualche modo un loro consolidamento. Secondo gli ultimi dati aggiornati a fine 2023, sono 22,4 milioni i contribuenti con importi da pagare e oltre il 50% è stato iscritto a ruolo in oltre cinque annualità differenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

DS5386

DS5386

LE REGOLE PER GLI INESIGIBILI

Il credito torna all'ente se il ruolo non è incassato dopo cinque anni

Gli importi affidati all'agenzia delle Entrate Riscossione (Ader) dal 1° gennaio 2025 e non riscosse entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di affidamento sono automaticamente scaricati secondo quanto sarà stabilito da un decreto dell'Economia. In ogni caso l'agenzia delle Entrate Riscossione può trasmettere in qualsiasi momento all'ente titolare del credito, la comunicazione telematica di scarico anticipato delle quote che le sono state affidate dal 1° gennaio 2025 e per le quali la stessa ha rilevato: la chiusura del fallimento o della liquidazione giudiziale; mediante accesso effettuato, prima del scarico, l'assenza di beni del debitore suscettibili di poter essere aggrediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO

Il viceministro all'Economia con delega alle Finanze ha incassato ieri il via libera ad altri due decreti della riforma fiscale. I giochi sono l'ottavo decreto definitivo, mentre con le sanzioni (già approvato in Cdm) e con la riscossione all'esame delle Camere l'attuazione della "riforma Leo" arriva a quota dieci.

6

I PIANI DI DILAZIONE

Rateizzazioni più estese con difficoltà di pagamento

L'agente della riscossione potrà concedere una dilazione per debiti inferiori o pari a 120mila euro su semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate nel 2025 e 2026, a 96 per le richieste nel 2027 e 2028, a 108 per le richieste dal 2029. Se, invece, il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà, la dilazione potrà essere di 120 rate per somme oltre 120mila euro, indipendentemente dalla data di presentazione; mentre per le somme fino a 120mila euro, da 85 a 120 rate mensili per le richieste nel 2025 e 2026, da 97 a 120 rate mensili per le richieste nel 2027 e 2028, da 109 a 120 rate mensili per le richieste dal 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERNESTO MARIA RUFFINI

Direttore generale delle Entrate. In sei mesi ha definito gli schemi dei nove Testi Unici del fisco riordinando centinaia di migliaia di norme che oggi compongono, in ordine sparso, l'ordinamento tributario

L'estensione

DS5386

Crediti d'imposta: il recupero passerà dagli atti esecutivi

Accertamento esecutivo esteso agli avvisi di recupero dei crediti d'imposta e delle agevolazioni non spettanti, agli atti di irrogazione sanzioni e agli atti relativi alle imposte indirette sui trasferimenti. Lo schema di decreto attuativo sulla riscossione, in coerenza con la legge delega, che prevede il graduale superamento del ruolo, indica gli atti ai quali si dovrà applicare la procedura accelerata di riscossione. In proposito, si ricorda che l'accertamento esecutivo consente al Fisco di aggredire direttamente il patrimonio del contribuente, senza passare dalla fase della notifica della cartella di pagamento.

L'articolato proposto stabilisce che, in futuro, assumeranno la forma dell'accertamento esecutivo anche gli atti di recupero dei crediti d'imposta, disciplinati nel nuovo articolo 38-bis del Dpr 600/1973, appena introdotto con la riforma dell'accertamento con adesione. Lo stesso varrà per gli avvisi di recupero di agevolazioni non spettanti. Nulla dovrebbe invece cambiare per ciò che concerne i controlli automatizzati sulle dichiarazioni, quali le liquidazioni e i controlli formali, che pertanto continueranno a confluire nella comunicazione di irregolarità e poi nella cartella di pagamento.

L'ambito dell'istituto sarà inoltre ampliato agli atti di contestazione e irrogazione delle sanzioni. Su questi, va tuttavia ricordato che, in caso di ricorso, l'esecutività dell'atto è sospesa sino alla sentenza di primo grado. L'accertamento esecutivo debutta inoltre nel mondo delle imposte indirette sui trasferimenti (imposta di registro, imposta successione e donazione, ipo-catastali, imposta di bollo eccetera), con una elencazione puntuale degli atti modificati.

I futuri avvisi di accertamento valore e di occultazione di corrispettivo ai fini del tributo di registro, come pure gli avvisi di recupero di agevolazioni precedentemente concesse assumano la forma dell'atto esecutivo. Sono inoltre menzionati gli avvisi di liquidazione e accertamento ai fini dell'imposta sulle successioni nonché gli avvisi di liquidazione delle imposte ipotecarie e catastali. Saranno infine interessati all'istituto in esame gli atti di accertamento delle tasse automobilistiche.

—Luigi Lovecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il discarico

DS5386

Sugli inesigibili concessionari privati in campo

La riscossione coattiva delle entrate erariali apre ai privati. In coerenza con la legge delega n. 111/2023, la bozza di decreto attuativo della riforma della riscossione prevede che, sino alla prescrizione del credito pubblico, con riferimento alle somme discaricate per inesigibilità, l'ente creditore possa alternativamente: a) gestire in proprio il recupero coattivo; b) affidare i crediti medesimi a privati prescelti con procedura ad evidenza pubblica; c) riaffidare per due anni le somme ad agenzia delle Entrate Riscossione (Ader), a condizioni economiche che saranno pubblicate sul sito istituzionale dell'Agenzia, qualora emergano nuovi dati patrimoniali o reddituali, debitamente segnalati dall'ente creditore.

L'affidamento a privati costituisce una novità assoluta nel panorama delle entrate erariali che mutua l'esperienza formatasi nel comparto delle entrate comunali. In tale ambito, va ricordato, l'ente locale ha sempre il potere di deliberare l'attribuzione della riscossione, anche coattiva, delle entrate proprie, a privati iscritti in un apposito albo, tenuto presso il dipartimento delle Finanze, selezionati con procedura a evidenza pubblica.

L'articolato esaminato dal Consiglio dei ministri non contiene maggiori dettagli, limitandosi solo a precisare che l'affidamento debba avvenire in concessione. Questo significa che il privato agirà in nome proprio esercitando i poteri di carattere pubblicistico che competono all'ente pubblico affidante. Poiché il soggetto privato, tecnicamente, non subentra ad agenzia delle Entrate Riscossione, ma per l'appunto all'ente creditore, dovrà essere chiarito se egli potrà avvalersi delle prerogative stabilite nella disciplina del Dpr 602/1973 (quali, ad esempio, iscrizioni di fermi e ipoteche, pignoramento presso terzi, eccetera).

Nulla è inoltre precisato in ordine alla qualificazione che verrà richiesta al futuro affidatario che, in assenza di indicazioni legislative, dovrebbe essere rimessa alle valutazioni tecniche dell'ente creditore. Un punto di riferimento potrebbe, per l'appunto, essere rappresentato dalle società iscritte nel suddetto albo dei concessionari locali che tuttavia, nel silenzio dello schema di decreto, non esauriscono l'ambito dei soggetti potenzialmente interessati.

—Lu. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coobbligati

Le rate bloccano la prescrizione per altri debitori

La pendenza di una procedura di rateazione nei confronti di uno dei debitori sospende i termini di prescrizione anche nei confronti degli altri condebitori. Lo schema di decreto completa il set delle nuove regole in materia di recupero nei riguardi dei coobbligati (ad esempio, soci di società di persone per i debiti della società), sia paritetici che dipendenti, introdotte con la riforma dello Statuto del contribuente, in vigore dal 18 gennaio scorso.

Nella disciplina antecedente la riforma, secondo l'orientamento di Cassazione era sufficiente che l'atto impositivo fosse inviato nei termini di decadenza solo nei riguardi di uno dei coobbligati. Gli altri potevano essere raggiunti dagli atti di recupero forzato nei più ampi termini prescrizionali (10 anni). L'articolo 7-sexies dello Statuto del contribuente (legge 212/2000) ha, invece, stabilito che gli effetti della notifica degli atti tributari si producono solo nei riguardi dei destinatari degli stessi e non anche nei confronti dei coobbligati. Questo significa che il Fisco, se vorrà aggredire tutti i condebitori, dovrà notificare gli atti (cartelle o accertamenti esecutivi) negli ordinari termini decadenziali, alla totalità dei soggetti interessati. In considerazione di tale mutato assetto legislativo, che richiede per l'appunto che il rispetto dei termini sia verificato individualmente nei confronti di ogni soggetto passivo, lo schema di decreto prevede che, qualora uno dei condebitori chieda la dilazione all'agente della riscossione, il principio della sospensione dei termini prescrizionali operi nei confronti di tutti gli altri. Ove così non fosse, infatti, ben potrebbe accadere che il soggetto con rateazione in corso decada, dopo anni, dal piano di rientro e a quel punto Ader non sarebbe più in termini per agire ai danni degli altri. Della sospensione della prescrizione deve essere data notizia agli altri coobbligati.

L'altra modifica prevista nello schema di decreto conferma che ciascun coobbligato ha diritto di essere raggiunto dal proprio titolo esecutivo, poiché si prevede che quest'ultimo debba essere notificato al soggetto nei confronti del quale si procede.

—Lu. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO
ALE SSE**

Direttore generale dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, sarà chiamato a gestire le nuove gare per le concessioni online e quella per il gioco del Lotto. Agenzia già al lavoro sulla App per il gioco

Leonardo raddoppia la cedola a 0,28 euro

«In corso trattative per medie acquisizioni»

Difesa

L'ad Cingolani: nel settore della cybersecurity una dozzina di due diligence

Le ipotesi di operazioni con Iveco e Fincantieri? «Nulla di preciso al momento»

Gianni Dragoni

Alleanze europee negli armamenti terrestri, nell'elettronica, nello spazio. Due operazioni sul mercato nazionale: la vendita a Fincantieri della subacquea (Wass) e l'acquisizione di Iveco Defence Vehicles da Iveco (gruppo Exor). Sono le principali mosse su cui lavora Leonardo.

Il gruppo della difesa e aerospazio ieri ha presentato i conti 2023 (con il raddoppio del dividendo a 0,28 euro lordi per azione, mentre l'utile netto di competenza è diminuito del 29% a 658 milioni di euro) e il piano industriale 2024-2028, approvati dal cda l'11 marzo. Il titolo, che lunedì aveva perso il 4% a 19,85 euro, ieri mattina ha reagito con +6,2% a 21,09 euro, poi ha ripiegato a 20,01 (+0,81%).

Su acquisizioni e cessioni nessuna decisione è stata presa. Ma a margine della presentazione sono emerse conferme, anche se l'a.d. Roberto Cingolani non si è sbilanciato sulle operazioni Wass e Iveco Defence. «Le abbiamo lette sui giornali, ma non siamo noi la fonte delle informazioni. Con Fincantieri c'è un tavolo aperto per una potenziale collaborazione,

ma al momento nulla di preciso», ha risposto Cingolani sulle indiscrezioni su colloqui per cedere le attività nei siluri e sonar.

Una fonte autorevole ha confermato al Sole 24 Ore che la trattativa è avanzata. Confermati da una fonte confidenziale anche i contatti con Exor-Iveco per comprare Iveco Defence, la società che collabora con l'ex Oto Melara nei veicoli blindati terrestri, notizia anticipata dal Sole 24 Ore. «Anche questo l'abbiamo letto sul giornale. Non c'è alcuna trattativa in corso», ha tagliato corto Cingolani.

Oggi ci sarà la convention dei dirigenti di Leonardo, con l'intervento del ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Cingolani, approvato al vertice di Leonardo il 9 maggio 2023 insieme a Lorenzo Mariani come condirettore generale, ha illustrato il piano industriale «bullets and bytes», con il quale punta a far crescere la cybersecurity e lo spazio. Queste attività hanno un peso ridotto sui ricavi, su una previsione di 16,8 miliardi di ricavi consolidati quest'anno la divisione cyber farà 600 milioni, la divisione spazio 900 milioni. Ma il tasso di crescita previsto è superiore al resto: nel 2028 il gruppo dovrebbe raggiungere i 21,3 miliardi di ricavi, di cui 2,5 miliardi da queste due divisioni (1,1 miliardi la cyber e 1,4 miliardi lo spazio).

Nello spazio Leonardo punta ad ampliare l'attività nei servizi, anche con acquisizioni attraverso la Space Alliance con Thales, se il governo francese darà l'assenso. Cingolani ha sollecitato l'Antitrust europeo alla «flessibilità, perché in tempi di guerra la prima garanzia è quella della sicurezza dei cittadini».

Cingolani non vuole investire nei

I target del piano industriale di Leonardo

Dati in miliardi di euro



Fonte: dati societari



ROBERTO CINGOLANI
Amministratore delegato del gruppo Leonardo da aprile 2023

Nel 2028 per il gruppo attesi 21,3 miliardi di ricavi, di cui 1,1 miliardi dall'attività cyber e 1,4 miliardi dallo spazio

lanciatori: «Abbiamo il 28% di Avio e vabene così. Elon Musk fa 80-90 lanci all'anno, l'Europa ne fa 5-6, è un problema dell'Europa, non di Leonardo».

Altra area nevralgica è l'alleanza negli armamenti terrestri. Proseguono le trattative con la franco-tedesca Knads per una joint venture per costruire i carriarmati Leopard che verranno comprati dall'Esercito. Leonardo cerca un'alleanza anche per i futuri blindati per l'Esercito, guarda alla tedesca Rheinmetall. Cingolani non ha escluso che possa essere coinvolta anche Kmw del gruppo Knads.

Il terzo filone di alleanze è l'elettronica. Leonardo è interessata ad ampliare la presenza nella Hensoldt (di cui ha il 25,1%), ma occorre l'approva-

zione del governo tedesco.

Nelle aerostutture «è confermato l'impegno a raggiungere il breakeven a fine 2025». Nel periodo di piano il tasso di crescita medio dei ricavi è superiore a quello degli ordini (5,9% contro 3,9%), questo creerebbe una riduzione del portafoglio ordini. Non sono comprese nelle proiezioni le acquisizioni «di piccole e medie dimensioni» che il gruppo persegue nella cybersecurity, «abbiamo una dozzina di due diligence in corso», ha detto Cingolani.

Il titolo, dopo la corsa per la guerra in Ucraina (da 6,30 euro di fine 2021 a 20 euro), è sopravvalutato? Secondo Cingolani «c'è grande margine di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria all'assemblea di Unindustria

Bonomi: «Il 2024 ormai è un anno perso per gli investimenti»

Confindustria

«Siamo a marzo e ancora non c'è Industria 5.0, va sostenuta la competitività»

Nicoletta Picchio

Stimolare gli investimenti, in Italia e in Europa, per rendere le imprese competitive e crescere. «Con la legge di bilancio abbiamo lamentato la mancanza di stimoli alle imprese, ci è stato detto di aspettare, che sarebbe arrivato l'intervento 5.0. Siamo a marzo e 5.0 ancora non c'è: non è che poi il decreto arriva e fai gli investimenti, se un imprenditore vuole investire occorrono mesi di tempo per programmare. Il 2024 come stimolo agli investimenti ormai l'abbiamo perso». Carlo Bonomi parte da questa considerazione, per continuare: «ciò non vuol dire che gli imprenditori non investano lo stesso: siamo al 5,5% considerando quelli del 2023. Mai tedeschi hanno messo a disposizione 200 miliardi per la stabilità, i francesi pagano l'energia un quarto in meno. È difficile competere, è come correre con un peso agganciato. Chiediamo di poter operare nelle stesse condizioni degli altri, almeno in Europa».

Potremmo essere primi non solo nella Ue ma nel mondo se il nostro sistema manifatturiero potesse competere alla pari: «il 2024 è un anno di grande incertezza, ma l'industria italiana è molto forte, dopo le crisi del 2008-2010 gli imprenditori hanno fatto i compiti a casa, hanno investito, sono andati sui mercati esteri, si sono patrimonializzati, grazie anche a misure come Industria 4.0, patent box, credito di imposta. Quando si fa un minimo di politica industriale i risultati arrivano», ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea di Unindustria, a Roma.

Per attuare il piano 5.0 i fondi sono stati individuati con la rimodulazione del Pnrr ma manca ancora il decreto attuativo. Occorre agire, in Italia e in Europa. Per il presidente di Confindustria occorre un «Industrial Act» europeo. L'Europa è stata cooperativa contro la pandemia, dopo ognuno dei 27 paesi ha imboccato la propria strada su temi come il caro energia, l'emergenza materie prime. La strategia europea è stata quella della deroga agli aiuti di Stato che, ha sottolineato Bonomi, avvantaggia i paesi con più spazio fiscale. Il risultato è che lo scorso anno la Germania ha utilizzato il 49% degli aiuti, la Francia il 29%, l'Italia solo il 4,7: «così si spacca il mercato unico». Nelle scorse settimane, ha ricordato Bonomi, Confindustria ha presentato un docu-

mento con le priorità delle imprese, Fabbrica Europa.

Per Bonomi occorre avere l'ossessione della crescita: guardando al Patto di stabilità e crescita «deve essere l'opposto, di crescita e stabilità, perché dalla crescita deriva la stabilità. È la strada da seguire, lo dicono i dati: in Italia dal 2008 al 2013 si sono susseguite manovre di austerità e il debito pubblico è aumentato di 29 punti di pil. Tra il 2020 e il 2023 le manovre sono state espansive impiegando 26 punti di pil, ma il debito è aumentato solo di 3 punti». Senza industria non c'è l'Italia e senza industria non c'è

«Chiediamo di poter operare nelle stesse condizioni di mercato degli altri Paesi, almeno in Europa»

L'Europa, ha sottolineato Bonomi. La Ue, ha aggiunto, vuole diventare campione di sostenibilità: una scelta che le imprese non contestano, ma occorrono, appunto, investimenti. È una scelta di neutralità tecnologica: «la sostenibilità deve essere ambientale sociale ed economica, invece la Ue sta mettendo vincoli burocratici folli, come sul tema delle due diligence sulle filiere». Bonomi ha parlato, rispondendo ad una domanda, anche del Piano Mattei: «l'Africa è il mercato del futuro, pubblico e privato devono lavorare insieme. È una grande opportunità ma bisogna prepararla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RILANCIO DEL SETTORE

La Camera approva mozioni su auto

L'aula della Camera ha approvato la mozione di maggioranza e parti di quelle delle opposizioni in tema di iniziative per il rilancio del settore dell'automotive e per la tutela dei relativi livelli occupazionali, nell'ottica della transizione ecologica. Nella mozione di maggioranza si impegna il governo a «mantenere un costante rapporto dialettico specifico con Stellantis, vertente anche sulle decisioni strategiche da adottare». In quella firmata da Avs, Pd e M5S, riformulata, si impegna tra l'altro il governo a «adoperarsi affinché Stellantis mantenga in Italia non solo la produzione ma anche i settori della progettazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA